

Coordinamento permanente nato da un protocollo appena siglato

Informatizzati insieme

Le magistrature vogliono sistemi condivisi

DI MARZIA PAOLUCCI

Osservatorio in materia di informatica giuridica, condivisione delle infrastrutture tecnologiche e di rete, procedure di disaster recover, scambio di dati e documenti digitali sui procedimenti di rispettiva competenza e interoperabilità dei sistemi di pct previa adozione di modelli e procedure standard. Sono le voci portanti del nuovo coordinamento permanente tra le magistrature in materia di informatizzazione della giustizia ordinaria, amministrativa, contabile e tributaria nato da un protocollo di intesa siglato appena il 23 gennaio scorso. È ancora tutto da iniziare, quindi, ma l'idea che ha dato corpo all'intesa c'è ed è nata in un anno e mezzo nel corso di riunioni informali intermagistrature tra ministero dell'economia, ministero della giustizia, Corte dei conti, giustizia amministrativa, avvocatura dello stato. La partnership consentirà alle amministrazioni giudiziarie

coinvolte di condividere soluzioni omogenee alle numerose questioni, non solo tecnologiche, ma anche di tipo interpretativo che l'informatizzazione del servizio giustizia pone. Un'iniziativa che in tempi di spending review, è sempre più sentita dagli operatori del diritto alle prese con una giustizia sempre in emergenza economica e organizzativa, intenzionata a offrire anche un supporto giuridico-informatico a parlamento e governo per le rispettive iniziative legislative e regolamentari. A livello europeo, l'esempio si chiama e-Justice, programma di collaborazione tra gli stati membri istituito dal Consiglio europeo per lo sviluppo di progetti e iniziative comuni nella giustizia telematica. Il senso è infatti quello di «razionalizzare, semplificare e rendere più efficienti i rapporti tra le magistrature ordinaria, contabile e amministrativa del nostro

stato», spiega a *ItaliaOggi* Massimiliano Minerva, il magistrato referente per i sistemi informativi della Corte dei conti. «Si tratta di raccogliere delle sinergie in materia di giustizia e servizi elettronici ai cittadini suddivisi tra le varie giurisdizioni», spiega il magistrato, «il primo esempio è per i data center. In Italia ce ne sono migliaia, noi, per quanto ci riguarda, lavoriamo per la loro integrazione. Abbiamo già integrato il nostro con quello del Cnel. Il passo successivo potrebbe essere l'accorpamento anche con quelli dell'avvocatura e del consiglio di stato. Un altro aspetto importante», prosegue, «è quello del disaster recovery: la duplicazione strutturale del ced con un primario e un secondario in grado di supplire al primo in caso di necessità. Sul pct lo sforzo è invece quello di stabilire formati e procedu-

re standard. I finanziamenti delle varie linee di azione, undici in tutto, finirà nei rispettivi capitoli di spesa delle amministrazioni coinvolte o in alternativa si cercheranno fonti europee di finanziamento». Tra le fonti normative a cui si richiama il documento la più datata è la legge 241 del 1990 che dà la possibilità alle p.a. di concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune mentre la più recente è il decreto legislativo del 14 marzo 2013 sul riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni che le p.a. hanno. E poi un nugolo di decreti ministeriali, regi decreti e leggi afferenti i singoli comparti che girano tutti intorno a un unico concetto: l'adeguamento del processo alle tecnologie di informazione e comunicazione. L'obiettivo ultimo è il miglioramento della funzionalità complessiva degli uffici giudiziari per ridurre i costi e aumentare l'efficacia della loro azione attraverso la digitalizzazione e l'interconnessione tra i vari plessi giurisdizionali.

©Riproduzione riservata

